

#CULTURA SE SCOPRI IL "BLUES" IN ITALIA, SARÀ L'ANNO PIÙ FELICE DELLA TUA VITA.

ALGO MÁS, ITALIA / OTT 04, 2014

ARTICOLO 27

1) Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici. 2) Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

«Ricordo quel giorno quando portai il mio vecchio e malandato registratore Magnecord su una chiatte per la pesca del tonno, quindici miglia al largo del Mediterraneo limpido, blu. Da mesi nemmeno un tonno era caduto nella trappola sottomarina, e i pescatori non erano pagati da quasi un anno. Eppure intonavano a gran voce i loro canti intorno all'organo come se fossero davvero impegnati in una ricca retata: a un certo punto incominciarono a battere i piedi nudi sulle tavole, simulando le convulsioni mortali di una dozzina di tonni. Dopo, ascoltando la registrazione, applaudirono alla loro performance, come fanno tanti cantanti d'opera. I loro canti – i primi, credo, a essere registrati in situ – avevano solo due argomenti: i piaceri del letto che li attendevano a riva e l'infamia del proprietario della tonnara, che chiamavano pescecane».



Siamo quasi giunti alla fine del nostro percorso blues, in attesa del **"Blues Made in Italy"** che, ricordiamo, si terrà il prossimo 11 ottobre 2014 dalle ore 10.30 e per tutto il giorno, a Cerea (Vr).

In questo penultimo appuntamento andremo alla scoperta della musica della tradizione popolare italiana... "il nostro blues". Già, perché anche la nostra terra è ricca di storia, nelle sue radici più profonde e spirituali. Alan Lomax negli anni '50 arriva in **Italia**, in Sicilia ed è qui che inizia a scoprire quello per lui sarà il **nuovo mondo**.

Siamo nel luglio del 1954 e il suo intento era, come sempre, registrare le musiche della tradizione popolare italiana. Quasi un anno di lavoro e migliaia di registrazioni dopo, Lomax realizza una grande scoperta: quello fu **l'anno più felice della sua vita**. I paesaggi, i villaggi, i volti e i corpi segnati dalla povertà compongono un autentico reportage sull'Italia rurale degli anni Cinquanta, un mondo che solo pochi anni più tardi verrà cancellato dal boom economico.

Realizza il suo **libro**: "L'anno più felice della mia vita – un viaggio in Italia", anche grazie al suo compagno di viaggio, amico e collega, **Diego Carpitella** (all'epoca assistente alla direzione del Centro Nazionale di Studi sulla Musica Popolare di Roma, e per altri lunghi anni docente di Etnomusicologia alla Sapienza).

Il suo diario di bordo delle sue raccolte in tutta Italia aveva lo scopo di immortalare per sempre migliaia di canti popolari italiani. Durante il suo viaggio centinaia di braccianti, i pescatori, le mondine e intere comunità raccontano le loro vite, le loro storie.

Sul suo saggio, **Martin Scorsese** ha scritto: "meraviglioso e delicato, questo libro mi ha emozionato infinitamente. Il modo in cui Alan Lomax abbraccia le diverse realtà italiane, i paesaggi e la gente è sincero, non è scontato né predeterminato. Lo si sente nelle sue parole e nelle sue fotografie: dai pescatori di tonno ai musicisti campani, da un suonatore di pan a Bottanuco a un cantastorie a Palermo. Si sente la sua gratitudine e la sua gioia per essere stato in grado di vagare tra tante magnifiche culture locali, antiche eppure intensamente vive".

Quella musica, quella della società italiana, così come fu il blues per gli afroamericani e Lomax coglie proprio quest'essenza. tradizione popolare, raccontava gran parte della

«L'espressione sui volti di questi cantori è tesa e dolorosa. Non sembrano cantare, ma gridare e lamentarsi come abbandonati a un'angoscia che dà tormento – concludeva l'etnomusicologo, sintetizzando in un'immagine il senso di ciò che aveva visto e documentato con i suoi nastri – Le ciglia sono aggrottate. i muscoli facciali sono tesi all'altezza degli zigomi, il volto e il collo sono arrossati per la tensione, le vene e i muscoli del collo sono in rilievo, come se invece di cantare stessero sollevando dei pesi. Possono intonare i loro accordi solo urlando così: quando chiesi loro di ripetere un verso a bassa voce, l'armonia andò in pezzi e non riuscirono a ricordare la melodia».



SOCIAL

[Facebook](#) 1,350

[Youtube](#)

ON FLICKR | TICKET TO RIGHTS EXHIBITIONS

